

Street art, strumento di recupero o di visibilità per una comunità locale? Il caso di Kazimierz, un quartiere di Cracovia

di Martina TISSINO DI GIULIO¹

Riassunto: La presente ricerca intende approfondire il ruolo che il fenomeno della street art sembra assumere in un contesto urbano. In questa sede, il focus principale si concentra sul ruolo e le relative dinamiche che la street art attiva in città: scopo sarà quello di comprendere le particolari pratiche territoriali in un quartiere di Cracovia (Kazimierz). La street art contribuisce attivamente ai cambiamenti territoriali, la connessione tra arte e dinamiche urbane riguarda tanto gli spazi e i luoghi quanto le politiche urbane. I murales e le altre opere che decorano palazzi, musei e persino negozi sono simboli identitari di una realtà specifica. Sarà analizzato il caso di Kazimierz, quartiere storico di Cracovia, centro della comunità ebraica dal quattordicesimo secolo fino alla Seconda Guerra Mondiale. Nel corso degli ultimi anni molti tra opere d'arte, sculture e disegni stanno contribuendo ad arricchire le facciate dei palazzi. Il fenomeno ha interessato particolari aree in cui l'identità ebraica era meno evidente. Questo è il motivo per cui, durante il Festival di Cultura Ebraica, sono stati realizzati due grandi murales. Il desiderio di riscoperta e di rafforzamento dell'identità ebraica come eredità di un passato fulgido e la street art sono profondamente connessi.

Parole chiave: *Street art*, territorio, identità, recupero, visibilità.

Résumé : Cet article a l'intention d'approfondir le rôle que le phénomène de la *street art* semble assumer dans le contexte urbain. Donc, on examine avec attention le rôle et les dynamiques que les manifestations artistiques de la *street art* activent dans la ville, pour comprendre les caractéristiques activités territoriales dans Kazimierz un quartier historique de Cracovie. La *street art* participe activement aux changements territoriaux, la connexion entre l'art et les dynamiques urbaines intéresse les espaces et les endroits comme les politiques urbaines. Les peintures *murales* et les autres œuvres qui décorent les édifices, les musées et les magasins sont symboles d'identité d'une réalité spécifique. Serait analysé le cas de Kazimierz qui est un quartier historique de Cracovie, centre de la communauté juive du 14^{ème} siècle jusqu'à la Seconde Guerre Mondiale. Au cours de dernières années œuvres d'art, sculptures et dessins ont prospéré et enrichi les façades des bâtiments dans Kazimierz. Le phénomène a intéressé en particulier les lieux où l'identité juive n'était pas très visible. C'est pourquoi deux grandes peintures *murales* ont été réalisées pendant le Festival de culture Juive. L'envie de redécouvrir et renforcer l'identité culturelle juive, héritage d'un florissant passé, et la *street art* sont extrêmement liés.

Mots clés : *Street art*, territoire, identité, récupération, visibilité

¹ Dottoranda presso l'Università degli Studi «Roma Tre». mar.tissino@libero.it

1. IL TERRITORIO AL CENTRO - La manifestazione di processi urbani e le profonde trasformazioni territoriali legate alle nuove dinamiche globali fanno sì che la precipua relazione dialettica tra locale e globale si arricchisca di nuove sfumature. Nei diversi contesti, le comunità locali possono esprimere forme di pratiche materiali e capacità attive, profondamente connesse alla specificità del luogo. La comunità locale considerata quale «attore sintagmatico», ovvero che realizza un programma (Raffestin, 1981: 59), è in grado di rappresentare interessi diffusi; essa diviene espressione e rappresentanza, dedita alla ricostruzione del tessuto sociale e al rafforzamento della matrice identitaria.

Si evince dunque il ruolo importante delle specificità locali nelle dinamiche di sviluppo del territorio, sia come categoria operativa dell'azione strategica che come categoria concettuale (Dematteis, 2017). Per sottolineare l'importanza del territorio è utile riprendere le parole di Governa, dove chiarisce il ruolo del territorio come «[...] punto di riferimento sul quale si costruiscono, e rispetto al quale valutare, le politiche e le azioni; [...] categoria concettuale pertinente per impostare strategie di azione contestualizzate, territorializzate, partecipate» (Governa, 2005: 41). Lo sviluppo, localizzato e specifico di un certo luogo è sempre territoriale, nel senso che le pratiche o le modalità che lo caratterizzano hanno sempre una profonda relazione con una specifica territorialità, che anzi contribuiscono a riprodurre (Pasqui, 2005: 31). Accanto alla riconosciuta centralità della categoria di territorio, il locale si pone come «[...] livello intermedio (tra il sistema globale e il soggetto singolo) dotato di capacità di auto-organizzazione e di identità» (Bagliani, Dansero, 2009: 279). Due sembrano essere le parole chiave necessarie allo sviluppo: capacità organizzative e identità. Identità (nel senso generale del termine) che esprime però una natura prettamente processuale, nel quale «[...] lo spazio, il tempo, il lavoro e la memoria sono gli elementi portanti» (Raffestin, 2003: 3). Gli stessi legami di appartenenza, che relazionano la comunità locale al proprio *spazio vissuto* testimoniano la dimensione sociale dello spazio relazionale, in costante rapporto con il territorio.

Il presente lavoro vede la luce in seguito ad un'analisi qualitativa *in loco*, dove le opere artistiche, i *murales* che decorano gli edifici contribuiscono alla conoscenza locale, esplicitando la storia e la cultura del contesto specifico. A fronte di tale premessa, in questo articolo si cercherà di spiegare quanto la *street art* e l'arte in generale, così come gli eventi qui organizzati siano funzionali al recupero della identità ebraica di Kazimierz, alla definizione e alle dinamiche di sviluppo per questo quartiere. La metodologia di ricerca scelta è la ricerca visuale, tramite l'uso di fotografie che aiutano nella spiegazione di alcuni concetti; le immagini qui proposte si ricollegano alla storia locale, alle persone che vi hanno abitato, contribuiscono a dare un senso alla realtà di questo specifico territorio. Nel sottolineare l'importanza delle immagini si riprende il concetto di Bignante, secondo la quale le immagini hanno un ruolo importante nel «[...] favorire la comprensione di strutture, dinamiche e modelli culturali dei luoghi» (Bignante, 2011: XVI).

Tra gli scopi di questo lavoro vi è quello di capire in primo luogo il ruolo della *street art* nei processi territorializzanti all'interno di una dinamica che comporta una trasformazione del paesaggio urbano e dello spazio pubblico, l'affermazione di nuove armonie di senso accanto a dinamiche ben più radicate. Si afferma una particolare ideologia di spazio espositivo che non solo rimanda alla memoria del luogo, ma in cui le interazioni tra dinamiche globali e locali danno nuovo senso al tessuto urbano. Più in generale, le opere artistiche diventano risorse proprie dei territori, fattori «immobili», incorporati in certi luoghi, mentre l'arte aiuta nel recupero della memoria e della identità locale. Identità che «[...] in quanto prodotto socioculturale, può essere oggetto di interesse geografico quando diviene elemento

plasmante degli assetti territoriali o, più in generale, determinare modificazioni strutturali, relazionali e di senso nello spazio geografico» (Pollice, 2005: 75).

2.STORIA E TRADIZIONE A CRACOVIA - Cracovia è una città interessata da conflitti spaziali e processi d'integrazione che ne delincono il paesaggio. Lo spazio urbano si sviluppa secondo una struttura radiale e concentrica, con il nucleo più antico della Città Vecchia che assorbe i vecchi sobborghi. Tipica è la bellezza e il contrasto visivo di una città dove il centro, la Città Vecchia, o *Stare Miasto* con le sue chiese e il castello dista poco dagli stabilimenti industriali di *Nowa Huta*². La città di Cracovia accoglie e raccoglie da culture altre, come si può ben osservare dalla sua varietà architettonica. Il nucleo del centro storico presenta limiti, confini ben marcati, che evidenziano le varie zone, mentre i margini consentono una «[...] diretta integrazione della Città Vecchia con quelli che possono essere definiti "ex sobborghi" (*Stradom, Kazimierz, Kleparz*), ed evidenzia le differenziazioni urbanistico-storiche di Cracovia» (De Vecchis, 1987: 50).

Il quartiere Kazimierz è situato vicino la collina del Wawel; accanto agli eleganti palazzi della Città Vecchia, il nucleo più antico, in direzione Sud Est si entra in un'atmosfera completamente diversa, caratterizzata da stradine, vicoli e piccole botteghe. Casimiro III di Polonia nel 1335 fonda Kazimierz come vera e propria «città separata» e tale resta fino alla fine del XVIII secolo quando sono ingranditi i confini amministrativi di Cracovia; da quel momento cessa di essere una città autonoma per divenire un quartiere della più grande città vicina (Davies, 1984: 253). Kazimierz viene costruita su un'isola del fiume Vistola, ma data la scomparsa del ramo a Nord del fiume (nella seconda metà del XIX secolo), non resta più alcun confine fisico tra Kazimierz e la Città Vecchia (Rotter, 1997). La prima comunità ebraica vi si insedia nel XV secolo, quando gli ebrei che vivono nella parte occidentale di Cracovia sono obbligati a trasferirsi; è da allora che viene divisa in una parte cristiana ad Ovest, ed ebraica ad Est. Kazimierz diventa ben presto un importante centro commerciale, spirituale e culturale, espressione di una florida comunità; sono molte le tracce architettoniche, le sinagoghe e gli edifici religiosi, che oggi sono stati restaurati e restituiti alla comunità (Scarso, 1986: 60).

Il quartiere è stato il centro della vita religiosa e sociale della popolazione ebraica fino al secondo conflitto mondiale, con il seguente trasferimento nel ghetto di Podgòrze. Fino alla occupazione nazista, Kazimierz conta una notevole popolazione ebraica residente (circa 65.000 unità); nel 1945 con la fine del conflitto i cittadini ebrei sono meno di 6.000, preludio ad un *trend* negativo che arriva fino agli ultimi anni, in cui si contano circa 300 persone di religione ebraica (<http://cracovia-viaggi.com/gmg-2016/4,quartiere-ebraico,116>). Ancora oggi, tra le sei sinagoghe presenti nel quartiere l'unica attiva è quella di *Remuh*, un piccolo ambiente sopravvissuto all'occupazione nazista. Dopo la fine della guerra, si assiste ad un veloce ampliamento della città e a un intenso sviluppo industriale, mentre Kazimierz entra in una profonda crisi sia economica che sociale. Tale situazione permane fino all'avvio del grande lavoro di valorizzazione che continua tutt'ora, tra la restaurazione e il recupero degli spazi, tanto che oggi Kazimierz è uno dei quartieri più ricchi di monumenti ebraici.

² *Nowa Huta*, o Nuova acciaieria; nata nei primi anni Cinquanta, oggi è un quartiere periferico della città. L'intera area viene creata come un vero e proprio modello di città ideale socialista.
<http://www.eastjournal.net/archives/43382>

3. 1988. LA RINASCITA DI UN QUARTIERE – La città di Cracovia è caratterizzata da una forte identità culturale ed un importante patrimonio storico, artistico e architettonico che, a differenza di quanto avvenuto in altre città polacche si è salvato dalle distruzioni della seconda guerra mondiale (De Vecchis, 1987: 40). Fino ai primi anni Novanta, Kazimierz non figura tra le località di interesse turistico: la situazione cambia con la realizzazione nel 1988 del primo Festival della Cultura Ebraica. L'evento culturale è organizzato dalla Società del Festival della Cultura Ebraica, con lo scopo di educare ed informare la popolazione riguardo la storia e la cultura ebraica in Polonia prima del secondo conflitto mondiale. Janusz Makuch e Krystof Gierat sono gli organizzatori del Festival; la loro idea principale è quella di procedere ad una prima «riqualificazione» del quartiere, con il relativo approfondimento dei diversi aspetti culturali ebraici (letteratura, musica, danza, cucina eccetera). Il Festival, nato come un piccolo evento locale, diventa negli anni uno degli appuntamenti più importanti del Paese.³

Al centro del quartiere, la *Ulica Steraka* («Via Grande» secondo la traduzione, anche se in realtà si tratta di una piazza allungata) presenta alla sua estremità meridionale la Vecchia Sinagoga (*Stara*), la più antica di Cracovia. Nella celebrazione della cultura ebraica intervengono pienamente la restaurazione dei luoghi di culto e la creazione di nuovi monumenti (Rudziński, 2010: 60)⁴. La sinagoga *Wysaka*, detta *Alta* (per via della collocazione della sala delle preghiere al secondo piano) è ad esempio ancora in fase di ristrutturazione, ma con la sua imponenza partecipa attivamente alla delineazione del paesaggio urbano. Kazimierz o *Kuzmir* (in lingua *yiddish*) viene erroneamente identificato con il quartiere ebraico, benché lo sia solo la sua parte orientale, una piccola area di circa 300 mq. Nonostante vi siano molti edifici di culto, botteghe e ristoranti *Kosher*, la popolazione che vi risiede è in prevalenza cattolica. È proprio questa la «particolarità» di Kazimierz, diventato oggi il fulcro, il centro della riscoperta cultura ebraica: è un contesto caratterizzato da un forte spirito ebraico, con i templi, le scritte in *yiddish* lungo le facciate delle case, dove l'identità ebraica è assolutamente predominante. Il quartiere dopo la seconda guerra mondiale diventa «il simbolo dell'assenza ebraica»; da tale consapevolezza nasce il grande impegno odierno di farne invece simbolo di presenza. In una profonda dialettica tra territorio e Festival, l'area nel corso degli anni ne diventa lo specchio, riflettendone la bellezza, la vita, la profondità religiosa. Se in precedenza solo l'architettura poteva testimoniare la presenza della comunità ebraica, oggi concorrono molti elementi a farne un luogo di identificazione e simbolo della comunità.

A distanza di pochi anni dalla realizzazione del Festival, un altro evento favorisce la riscoperta del quartiere. Nel 1993 il film di Steven Spielberg «Schindler's list» porta il set cinematografico tra le stradine di Kazimierz; la scelta del regista americano determina una progressiva valorizzazione della storia e della cultura ebraica. A segno che l'operazione di Spielberg ha trionfato, si afferma un nuovo tipo di turismo, basato sui «luoghi della memoria» (Minuz, 2011: 54). Tra la leggibilità storica dei luoghi e un aspetto sentimentale delle immagini, i turisti sono alla ricerca delle scene già viste, mentre il quartiere Kazimierz e la vicina fabbrica di Schindler si ripopolano attraverso il cinema.

Ulica Jozefa è la strada principale che collegava la parte occidentale cristiana a quella orientale; qui oggi si trovano la maggior parte dei locali e servizi che danno vigore alla zona, accanto alle espressioni culturali e alle manifestazioni artistiche. Le numerose gallerie d'arte,

³ Per informazioni più dettagliate, si veda <http://www.jewishfestival.pl/en/jewish-culture-festival/>

⁴ Tra i monumenti, nella *plac Zgody*, svetta una imponente scultura composta da settanta sedie che ricorda le vittime dell'Olocausto: sedie abbandonate, vuote, che comunicano il senso della mancanza.

le caffetterie e gli hotel, vedono la luce nei primi anni Novanta; nuovi spazi in cui si tenta di far rivivere l'antico carattere ebraico, con l'ausilio di significanti a ricordarne l'importante passato. Tali esempi mostrano una volontà di recupero che nel corso del tempo si è arricchita di importanti novità, con la trasformazione del quartiere oggi al centro delle dinamiche turistiche.

4. 2004. GALICIA JEWISH MUSEUM – La consapevolezza dei problemi nell'affrontare il passato, dalle cancellazioni di memoria agli impegni nel recupero, porta alla realizzazione della nuova istituzione. Il museo, *Galicja Jewish Museum* nasce nel 2004 per commemorare le vittime dell'Olocausto e celebrare la cultura ebraica in Galizia, regione storica divisa tra Polonia e Ucraina, presentando la storia ebraica da una nuova prospettiva. Si tratta di una innovativa istituzione, centro di eventi culturali e sociali localizzata nello stesso quartiere di Kazimierz: usato come stabilimento prima della guerra, l'edificio è stato rivalorizzato in una moderna struttura, decorato da *murales*. La ricerca del professore Jonathan Webber, avviata alla fine degli anni 1980 presso l'Istituto di Sociologia di Cracovia è una importante premessa alla creazione del polo museale. Antropologo sociale britannico, esperto di giudaismo, e presidente del museo stesso, Webber con la sua opera «*Rediscovering Traces of Memory: the Jewish Heritage of Polish Galicia*» lavora proprio sulla eredità culturale degli ebrei polacchi, favorendone una notevole esposizione del passato. Sono diversi i modi di avvicinarsi alla descrizione della realtà, così come alle rappresentazioni del periodo post-Olocausto; l'opera in un certo senso racchiude un esame del contemporaneo processo di memoria, portato avanti da ebrei e non. Accanto al successo turistico e alle scelte organizzative, la religione senza alcun dubbio mantiene un ruolo importante in quanto potente mezzo di richiamo e di identità (Raffestin, 1981: 138).

L'imponente ricerca è diventata una mostra permanente «*Traces of Memory: a contemporary look at the Jewish past in Poland*» (2012), la quale attraverso immagini e *murales* valorizza la conoscenza anche delle aree nei dintorni, rurali ed extra cittadine. Diverse lingue e identità dunque trovano luogo nella realizzazione di tale mostra. Le diversità di spazi sono rappresentati giocando tra eredità e memoria delle popolazioni locali, nei villaggi e nelle cittadine. La ricerca dura da molti anni, coadiuvata da un valido apparato fotografico: tra memoria e responsabilità, i luoghi abbandonati sono ricordati anche attraverso l'opera del fotografo inglese Chris Schwarz (1948 – 2007). Nei suoi lavori le immagini riportano alle rappresentazioni di una realtà che si tenta di recuperare, «*[...] Felt that the streets were saturated with centuries of Jewish history [...] Jewish graveyards in the countryside, synagogues being used as garages and crumbling Hasidic schools. Jewish environs of Galicia – The tygner synagogue in Krakow, "almost unknown" [...]*» (<http://www.nytimes.com/2007/08/08/world/europe/08schwarz.html>). La sua esibizione consta di circa 150 fotografie, immagini, racconti, fotografie di un'antica sinagoga trasformata in magazzino, tombe abbandonate, lapidi utilizzate come muri divisorii.

Il museo gioca sulla diversità delle narrazioni, in un set multidimensionale delle diverse prospettive del soggetto che testimoniano gli sforzi nel preservare e ricordare le tracce di memoria. Una mostra dalle molte suggestioni, dalla tristezza nelle rovine, la curiosità verso la cultura originale, all'orrore nel processo di distruzione. Una «presenza di assenza», in cui l'enfaticizzazione dell'assenza della quotidianità ebraica nelle città o nei villaggi, si sposa con la scelta di non inserire alcuna persona nelle installazioni fotografiche della mostra, se non alla fine del percorso. Nell'ultima sezione infatti, compaiono alcune persone che in un modo o nell'altro contribuiscono alla vita del quartiere (associazioni, scuole, o semplici abitanti). Tra

le iniziative più recenti, il museo ha creato una *App* per cellulari, un'audioguida non solo per il museo ma per il percorso nell'intero quartiere, insieme a specifici *walking tour*, come *Jewish Krakow before the F.W.W.*

In un quartiere interessato per lungo tempo da fenomeni di esclusione sociale, l'utilizzo delle espressioni artistiche si affianca ad una particolare *governance* dello spazio urbano; in una comprensione relazionale, la comunità urbana diventa soggetto attivo di pratiche decisionali, portando avanti un processo di identificazione grazie anche all'iconografia e alle significazioni simboliche.

5. STREET ART: QUALE RUOLO? - «*Thanks to those two festival murals, the Jewish identity of Kazimierz is now more visible in the landscape of very commercialized Kazimierz*» (www.Jewishfestival.pl). *Street Art Jewish Style* figura tra i progetti culturali più importanti; nato nel 2012, e promosso all'interno delle molte attività museali, il suo scopo è quello di organizzare un'esibizione di dipinti di largo formato ispirati alla eredità ebraica. Questa innovativa manifestazione pone in primo piano i lavori di artisti, sia polacchi che stranieri, israeliani soprattutto, creati direttamente in loco. La promozione di una cultura così ricca e diversa è favorita attraverso i disegni più vari, opere in cui la tradizione cabalistica si sposa con la cultura pop, simboli religiosi e riferimenti nazionali. Tale iniziativa offre il contemporaneo e stimolante profilo della Polonia ebraica, riflettendo il grande corso dei processi, dall'affrontare i problemi del passato si cerca di proporre un nuovo sguardo sul futuro. La valorizzazione del quartiere senza alcun dubbio stimola il turismo, ma ne permette anche una nuova conoscenza.

Ecco perché la *street art* appare la lente privilegiata attraverso cui osservare le dinamiche vitali della città contemporanea; questa è legata alla specificità del luogo e favorisce la conoscenza del contesto locale. Il fenomeno artistico, inteso quale forma comunicativa basata sulla creatività, diventa motore generale di cambiamento e motivo di partecipazione sociale; esso determina e accompagna la trasformazione del paesaggio urbano e dello spazio pubblico in un processo di sviluppo e recupero del luogo in una costante ri-significazione. Il ruolo «identificativo» della *street art* si affianca agli aspetti tangibili e intangibili del luogo, interessandone il particolare *genius loci* «[...] come insieme unico di caratteri fisici, di messaggi culturali e di sensazioni emotive, che fa essere il luogo ciò che è, ovvero lo rende diverso e unico rispetto ad ogni altro luogo» (Artusi, 1996: 3). Tra immagini e iconografie che contraddistinguono lo spazio, i *murales* possono essere considerati dei simboli, se non come *spazi di rappresentazione* (Lefebvre, 1976), nei quali si dispiegano i simbolismi. L'opera diventa un riferimento spaziale e temporale concreto che serve da strumento operativo per le analisi degli spazi, determinando fenomeni sociali e segni carichi di affettività e significanti: diventa simbolo di identificazione in una realtà specifica, e coinvolge la dimensione culturale e identitaria, fino a favorire un'esperienza concreta dei luoghi (Frémont, 2007). I *murales* diventano «opere simboliche» determinanti una direzione *estetica* capaci di suscitare una concatenazione di espressioni e incursioni nell'immaginario.

La *street art* oggi sembra assumere un particolare compito nelle diverse realtà urbane, ovvero quello di attivare una dinamica operante che designa, o meglio attiva un fenomeno di rivendicazione e auto-identità. In occasione rispettivamente della 23-24 edizione del Festival sono stati realizzati alcuni grandi *murales*: le innovative esposizioni conferiscono all'intera area una nuova atmosfera, incrementando sensibilmente la diversità culturale. *The Galicia Jewish Museum* (2012) è un'opera di Marcin Wierchowski; nella raffigurazione l'antica diaspora ebraica e il moderno stato di Israele sono legati da un simbolo comune, la

Menorah, simbolo che collega le comunità ebraiche nelle due città di Cracovia e Gerusalemme.



Fig.1 – The Galicia Jewish Museum, 2016. Fotografia dell'autore

Art Nouveau at 3 Bawol Square (2013) del gruppo israeliano Broken Fingaz, è ispirato al lavoro di Maurice Lilien esponente dell'*Art Nouveau* ; si tratta di un omaggio alla famiglia Bosak, la quale visse per 400 anni nello stesso edificio fino alla guerra (1633-1941).



Fig.2 – Art Nouveau at 3 Bawol Square, 2016. Fotografia dell'autore

Judah (2013), dell'artista israeliano Pil Peled; nel murale viene raffigurato un bambino (simbolo della vulnerabilità) insieme al leone di Giuda (emblema di Israele), con lo scopo di rappresentare lo spirito della sopravvivenza della cultura ebraica. Questa grande opera è una delle più importanti, e con la sua imponenza riesce a dare un nuovo nome all'intera piazza «[...] *Few months ago, the square next to the mural was unofficially named "Judah Square" by the owners of food trucks that fill the square*» (www.jewishfestival.pl). Durante l'edizione del 2015, quindici artisti polacchi e tedeschi hanno realizzato nuove opere sul muro esterno del museo; i *murales* commemorano Irena Sendlerowa e Marek Edelman, eroi nazionali durante la seconda guerra mondiale. *The mural at Joseph Street* (2016) ritrae invece varie persone associate al quartiere: Re Casimiro III con la sua amante Ester; il principe Giuseppe II; l'architetto di Kazimierz, Karol Knaus; Helena Rubinstein, la famosa imprenditrice che visse nel quartiere prima della Guerra. Il progetto artistico è co-finanziato dal Ministero della Cultura e Eredità nazionale della Repubblica di Polonia, con la collaborazione del Klamra Group (Buckle foundation)⁵.

Il fenomeno della *street art* si presta perfettamente ad essere analizzato con un approccio geografico: la natura dell'oggetto in questione si inserisce tra le dimensioni etiche e sociali, nei termini di spazialità e di costruzione identitaria. Si tratta di considerare «*Les rapports spatiaux correspondent aux liens affectives, fonctionnels et économiques, politiques et juridiques ou purement imaginaires, que les individus et les groupes tissent avec les espaces géographiques où ils vivent, qu'ils parcourent ou qu'ils se représentent*» (Di Méo, 2008: 1-2). La *street art* favorisce la conoscenza della realtà territoriale e del tessuto urbano cittadino, così come la conoscenza e la riscoperta dei diversi soggetti. La cosiddetta *arte di strada* investe fortemente l'habitat e la valorizzazione della sua immagine, una valorizzazione ancorata al paesaggio urbano. In conclusione, emerge il lavoro di una comunità «artisticamente orientata» e impegnata in un fenomeno di scrittura e ri-scrittura urbana, teso alla riappropriazione dello spazio.

6. CONCLUSIONI - In un territorio che si fa spazio espositivo, l'arte «sacralizza» l'urbano, così come le particolari pratiche molecolari, di «décodage» che operano sul territorio disegnano nuove territorialità (Deleuze, Guattari, 1980: 273). Tali dinamiche favoriscono una nuova produzione di senso, quale componente storicamente essenziale della vita urbana. La *street art* coinvolge pienamente la dimensione socio-spaziale d'espressione, favorisce l'autoidentificazione, l'azione collettiva e la memoria. In ogni luogo lo spirito di tutela è strettamente legato alla necessità di restituire ai luoghi la propria storia. L'arte di strada entra pienamente nella relazione tra gli abitanti e il proprio spazio, tramite i valori simbolici che sottintende, determinando una nuova attribuzione di valore alle risorse locali.

La *street art* occupa una notevole posizione tra individui, organizzazioni, comunità e istituzioni: in un immaginario conosciuto e consolidato, le sculture, i *murales* così come la rappresentazione cinematografica, diventano temi inediti e narrazioni portatori di nuovi significati. I *murales* diventano elementi dell'ambiente sociale e in alcuni casi la simbolizzazione e la produzione di rappresentazioni aiutano a spiegare il territorio. La cultura (qui assunta nel senso generale del termine) con la sua dimensione costituente ha un ruolo di primaria importanza nel processo di soggettivazione (Hall, Mellino, 2007). In tale contesto,

⁵ La fondazione organizza tra gli altri eventi legati alla *street art* «Folk Street Art», una serie di workshop soprattutto per bambini, con lo scopo di mettere in relazione simboli tradizionali e il popolare modo di espressione. <http://klamra.org/temat/street-art/>

l'arte così inserita nelle diverse realtà sociali gioca un ruolo preminente nelle dinamiche urbane: tra rappresentazione e costruzione sociale, funge da anello di congiunzione tra territorio e comunità urbana. Nel caso qui esposto la *street art* tenta di recuperare un'identità ormai poco visibile, in testimonianza di quanto le espressioni artistiche e culturali siano sempre più funzionali ai nuovi assetti socio-territoriali. L'idea dell'assenza e la volontà di memoria sono evocate attraverso immagini e racconti, funzionali ad una appropriazione «astratta» dello spazio; le immagini infatti aiutano a esplorare i legami tra queste e il contesto socio-culturale in cui sono prodotte (Bignante, 2011: XVII). Oltre alla raffigurazione dei simboli religiosi, diverse opere sono dedicate a persone vissute nel quartiere, personaggi storici e al tessuto geo-sociale, ancorate ad una realtà identificativa e di memoria collettiva locale. In un quartiere oggi importante meta turistica, i simboli, le iconografie, la restaurazione dei luoghi di culto partecipano alla ri-definizione dello spazio. Le opere murali, ben radicate nel contesto territoriale, non solo favoriscono il processo di identificazione e conoscenza del luogo, ma giungono addirittura a dare ufficiosamente il nome alle piazze e strade vicine, cambiandone la denominazione. I *murales* hanno una funzione sociale nel presentare la storia del quartiere, così come i muri che li ospitano diventano parte attiva della città. Il tema della *street art* in questo lavoro assume una più ampia valenza, ricollegata alle trasformazioni socio-territoriali che interessano le grandi città. Negli ultimi anni, è indubbio che la cosiddetta *arte di strada* abbia cambiato sia la propria immagine che il ruolo, mentre il carattere della spontaneità ha lasciato il posto ad un totale incoraggiamento da parte dei poteri pubblici. Collegata ad una dimensione culturale e identitaria, la *street art* diventa l'espressione artistica di un revival urbano, tra spazi pubblici e autorappresentazioni.

Bibliografia

- Artusi, G., (1996). Senso del luogo e radicamento nella rappresentazione cinematografica. In *Geografia nelle scuole*, n.3, Trieste
- Bagliani, M., Dansero, E. (2009). Territorio, sviluppo locale, sostenibilità. In E. dell’Agnese (Ed.), *Geo-grafia. Strumenti e parole* (pp.263-290). Milano: Unicopli
- Bignante, E., (2011). *Geografia e ricerca visuale. Strumenti e metodi*. Bari: Editori Laterza
- Davies, N., (1984). *Heart of Europe: The past in Poland’s Present*. Oxford University Press: New Edition
- Deleuze, G., Guattari F. (2003). *Mille piani. Capitalismo e schizofrenia*. G. Passerone (Ed. Italiana), Roma: Cooper Castelveccchi
- Dematteis, G. (2017). Territorio, luogo, sviluppo locale. Dai concetti alle politiche pubbliche. In C. Arbore, M. Maggioli (Ed.), *Territorialità: concetti, narrazioni, pratiche. Saggi per Angelo Turco*. Milano: Franco Angeli
- De Vecchis, G., (1987). *Cracovia: conflittualità spaziali in atto e prospettive di riordino territoriale*. Roma: Pubblicazioni dell’istituto di geografia, Univ. Di Roma «La Sapienza»
- Di Méo, G. (2008). Une géographie sociale entre représentations et action. *Montagnes méditerranéennes et développement territorial*, Institut de géographie alpine, 2008, pp.13-21 <https://halshs.archives-ouvertes.fr/halshs-00281573>
- Frémont, A., (2007). *Vi piace la geografia?* D. Gavinelli (Ed. Italiana), Roma: Carocci
- Governa, F. (2005). Sul ruolo attivo della territorialità. In G. Dematteis, F. Governa (Ed.), *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLoT*. Milano: Franco Angeli
- Hall, S., Mellino, M., (2007). *La cultura e il potere. Conversazione sui Cultural Studies*. Roma: Meltemi
- Lefebvre, H., (1976). *La produzione dello spazio*. Prefazione di Leonardo Ricci, Milano: Moizzi
- Minuz, A., (Ed.) (2011). *L’invenzione del luogo. Spazi dell’immaginario cinematografico*. Pisa: Edizioni ETS
- Pasqui, G., (2005). *Territori: progettare lo sviluppo*. Roma: Carocci
- Pollice F., (2005). Il ruolo dell’identità territoriale nei processi di sviluppo locale. *Boll. Soc. Geo. It.* Vol. X, n.1, pp.75-92
- Raffestin, C., (1981). *Per una geografia del potere*. Milano: Unicopli
- (2003). Immagini e identità territoriali. In G. Dematteis, F. Ferlaino (Ed.), *Il mondo e i luoghi: geografie delle identità e del cambiamento*. Torino: IRES
- Rotter, G., (1997). *Cracovia. Wawel, Città Vecchia, Kazimierz*. Cracovia: Karpaty
- Rudziński, G., (2010). *Cracovia*. Firenze: Bonechi
- Scarso, M. (1986). La città di Kazimierz e le sue trasformazioni urbane. In A. Dal Fabbro e M. Scarso (Ed.), *Architettura e piano: il caso di Cracovia*. Venezia: Istituto universitario di architettura
- Webber J., Schwartz C., (2009). *Rediscovering Traces of Memory. The Jewish Heritage of Polish Galicia*. Liverpool: University Press

Siti internet:

- Der Pole, M. (2016) <http://cracovia-viaggi.com/gmg-2016/4,quartiere-ebraico,116>
- Hevesi D. (2007) *Chris Schwarz, 59, Dies ; Photographer Who Honored Polish Jews*
<http://www.nytimes.com/2007/08/08/world/europe/08schwarz.html>
- <http://www.jewishfestival.pl/en/murale-na-kazimierzu-2/>
- Jewish Culture Festival www.Jewishfestival.pl
- Klamra – Temat street art <http://klamra.org/temat/street-art/>
- Vasconi, L. (2014) *Polonia: Nowa Huta, la città ideale socialista*
<http://www.eastjournal.net/archives/43382>